

## EDITORIALE

### CONFERENZA CONFEDIR SULLA SPENDING REVIEW ROMA 22 NOVEMBRE 2013?"

Se oggi Noi della CONFEDIR siamo qui a parlare della REVISION E della SPESA PUBBLICA ciò non e' dovuto ad una moda del momento od al recente insediamento del nuovo Commissario, Dott. Carlo Cottarelli.

No, se oggi parliamo di Spending Review -in questo Seminario- è perché, fino ad ora, la politica non e'riuscita a formulare uno straccio di progetto sulla revisione della spesa ma, soprattutto, non e' riuscita a passare dalle chiacchiere ai fatti.

Da anni, Noi della CONFEDIR, abbiamo chiare le idee su come debba essere impostata e realizzata una seria revisione della spesa di stato e parastato. Da anni, Noi della CONFEDIR abbiamo elaborato e diffuso le nostre proposte. Siamo sempre stati ignorati ed inascoltati, da tutti gli ultimi tre governi.

Inascoltati da Giarda e da Bondi. Adesso, dagli USA, è arrivato il Dott. Carlo Cottarelli, nuovo Commissario. Noi l'abbiamo incontrato, la settimana scorsa, ottenendone l'impegno di essere qui con Noi,oggi, a sentire le nostre idee e le nostre proposte; a dirci le Sue e quelle del Suo staff. In TV, Letta e Cottarelli - nei giorni scorsi- ci hanno raccontato i loro progetti ambiziosi: ristrutturare la spesa pubblica,puntando a risparmiare - in tre anni- dall'uno al due per cento del PIL.

Un progetto ambizioso che, per riuscire, dovrà ottenere l'appoggio di tutta la PA, a partire da NOI , ossia dalla dirigenza della PA e dalla nostra voglia di collaborare, per migliorare le cose.

Per una volta, vogliamo FIDARCI. Vogliamo sperare che un TECNICO (quale Cottarelli e') voglia utilizzare le idee e le proposte di altri tecnici (quali Noi dirigenti siamo) per cambiare il corso degli eventi. Per salvare capra e cavoli.

In altre parole, per evitare lo sfascio della PA.

### GENERALITA'

Una revisione della spesa, una seria revisione della spesa pubblica, non deve partire dai TAGLI ORIZZONTALI ma da tagli VERTICALI, selettivi.

Tagliando, cioè, solo le parti eccedenti e non la carne viva della PA.

Per questo, occorre partire dalla RIDEFINIZIONE delle FUNZIONI ESSENZIALI di uno stato moderno, funzioni che si vogliono mantenere, anzi migliorare, ottimizzando il rapporto qualità'/costo dei servizi resi.

Ridefinite le funzioni essenziali, occorre effettuare una analisi della EFFICIENZA/EFFICACIA delle stesse, anche mediante l'individuazione e l'uso di INDICATORI di PROCESSO, di risorse, di risultati sociali e specifici.

Ciò che - 10 anni fa- poteva essere considerato un processo teorico ed elitario, e' invece diventato indispensabile ed obbligatorio negli anni della crisi, ossia dal 2008 in poi.

La ristrettezza del bilancio pubblico ed il clamore su decine di sprechi di risorse pubbliche e sulle centinaia di inefficienze, hanno fatto il resto.

La risposta della politica e' stata finora devastante.

Tagli lineari, effettuati a casaccio; blocco dei contratti pubblici 2010 - 2016; mancata erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale; blocco delle retribuzioni globali ai livelli del 2008; crollo del turnover; massacro delle pensioni, non quelle d'oro, ma quelle di ottone!

NON è così che si fa, in un paese democratico!

Il percorso per la modernizzazione della PA non deve partire dai tagli lineari alle poste di bilancio, non deve partire dalla spesa storica.

Deve partire dalle FUNZIONI ESSENZIALI che vanno comunque garantite e dalle RISORSE ( economiche ed umane) necessarie.

Deve partire dalla RISCITTURA di TESTI UNICI per singola materia, per rendere chiare le REGOLE e per rendere più facili i controlli e la valutazione della qualità delle prestazioni rese.

La revisione della spesa deve bloccare la tendenza ascensionale della spesa storica ( e la conseguente perenne richiesta di risorse aggiuntive) per privilegiare le analisi di efficienza, efficacia e di congruità con gli obiettivi della spesa esistente. Ciò fatto, occorre scegliere.

Questo passaggio non e' facile. Lo dimostrano i fallimenti di Brunetta, Bondi e Giarda.

Noi, qui, riaffermiamo con forza che un lavoro serio di revisione della spesa presuppone la collaborazione - fattiva e serena- di tutte le parti in causa: forze sociali, con dirigenza della PA in primo luogo; partiti; istituzioni.

NO, non crediamo al consociativismo, ma crediamo all'ONESTA INTELLETTUALE di tanti dirigenti e professionisti della PA, disposti a dare idee, soluzioni, proposte, per migliorare dall'interno la PA, centrale e periferica.

I fallimenti (2008-2012) sono imputabili:

- A) al varo di norme capestro, sovrapposte in modo disorganico alla normativa precedente;
- B) al mancato varo di decine di decreti delegati;
- C) al mancato coinvolgimento dei protagonisti;
- D) alla sottovalutazione della macchina amministrativa;
- E) alla incapacità di identificare le ECCELLENZE della PA.

Questo Seminario vuole riaffermare che NOI, dirigenti pubblici, vogliamo essere soggetti ATTIVI nel processo di riforma, perché vogliamo continuare ad essere LA FISILOGIA dello stato italiano.

Abbiamo idee e proposte. Ed, oggi, le riproponiamo e le ribadiamo, perché CHI HA ORECCHIE DA INTENDERE, INTENDA.

IN sintesi, si tratta di circa 65 proposte, che potrebbero produrre almeno 15 miliardi di risparmi.

REGIONI=120 milioni

PROV/COMUNI=7,5 miliardi

SANITA'=5,5 miliardi

FISCO=2,0 miliardi

SCUOLA=12 milioni

INTERESSANO A QUALCUNO QUESTE IPOTESI di RISPARMIO?

Grazie.....

Stefano Biasioli

Roma, 22 Novembre 2013

